

La strage nelle RSA lombarde Sappiamo di chi è la colpa

“Da quanto ho sentito tramite anche persone che conosco, sarebbe in corso una eutanasia non dichiarata ufficialmente”. Gianfranco Privitera è il figlio di un’anziana ospite del Pio Albergo Trivulzio, il cui direttore generale Giuseppe Calicchio è stato indagato dalla procura di Milano per epidemia colposa e omicidio colposo, dopo la morte per Covid-19 di quasi 150 persone.

Il Pio Albergo Trivulzio non è una struttura qualsiasi, è forse la più famosa e famigerata residenza sanitaria per anziani milanese, diventata tristemente nota nel 1992 quando proprio lì avvenne il primo arresto di tangentopoli che scoperchiò il diffuso sistema di malaffare politico e di tangenti che proprio a Milano aveva il suo epicentro. Ma la sensazione è che quel sistema non si sia mai interrotto, anzi proliferi più che mai. Gli ultimi 25 anni di governo regionale leghista (prima Formigoni, poi Maroni e ora Fontana con il suo assessore alla sanità Gallera – questi ultimi quotidianamente difesi dal truce Salvini) hanno garantito agli affari della sanità privata di fiorire, mentre quella pubblica veniva progressivamente smantellata.

E la drammatica realtà ci dice che nelle RSA della regione Lombardia sono già morte circa 2000 persone: sono la punta dell’iceberg della strage che si è drammaticamente perpetrata in questi mesi e le responsabilità sono in primo luogo proprio di chi governa in Lombardia questo sistema marcio e criminale in cui favoritismi politici e avidità padronale si sono condensate negli sciagurati comportamenti delle strutture ospedaliere private e delle RSA: niente protezioni, niente tamponi, nessuna attività interrotta per non perdere i profitti e morti occultate. Che adesso i responsabili paghino il conto è giusto e doveroso, perché è una strage di Stato della quale si fanno mandanti e esecutori.